

Appagato

di Gianni Macrì

Un barlume,
un bagliore,
un lampo,
un filetto,
un fascio,
un raggio,
un riflesso
e... un dardo.

Con acume
e senza pudore
metti in campo
il tuo progetto
conscio
che anche il saggio
non ha spesso
l'intenso sguardo.

Sviluppa la tua idea sulle carte
ma attento: anche l'occhio vuole la sua parte.



REDAZIONE DI ORADARIA

Penne in comune

a cura di Gianni Macrì



**Piccoli racconti
lettere, poesie e riflessioni**

editoriale progetto 2000

E' molto bello vedere un progetto che si realizza e quando lo vedi crescere passo dopo passo ti senti contento ed alla fine "Appagato". La copertina che vedete qui sopra è un progetto che si concretizza: un libro che tra non molto sarà pubblicato. Una prima antologia di brani scritti da voi. Non mi rimane che ringraziare tutti per l'impegno dato ed augurare a me ed a voi altri traguardi, altre pubblicazioni.

PINO ABATE



attività del Circolo
Ricreativo Aziendale
del Comune di
Cosenza

Marzo

Anno 2010

ALL'INTERNO

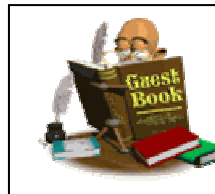
Tutti a tavola



*la
ricetta
in Crac*

invia le tue
ricette
preferite
saranno
pubblicate.

Gli organismi.



Sguainate le vostre
penne e con le
punte ben affilate
imbrattate il foglio
che potete inviare
in redazione per
essere inserito nel giornale.

- ✓ ESSERE DONNA
di Carmensita Furlano
- ✓ ASSUNZIONI
di Lucio Alò
- ✓ LADRA DI LUCE
di Annamaria Matera
- ✓ OSSESSIONE
di Dino Stancati
- ✓ APPAGATO
di Gianni Macrì



O
R
A
D
A
R
I
A

A cura del Consiglio direttivo del CRAC
LA REDAZIONE nanimacri@libero.it

la ricetta in Crac

Invia la tua ricetta all'indirizzo nanimacri@libero.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Giuseppe Abate
Angela Iazzolino
Gianpaolo Peluso
Bernardino Pandolfo
Marcello Olivito
Francesco Minervino
Giovanni Macrì
Carlo Angotti
Patrizia Faraca

COLLEGIO DEI SINDACI

Bruno Palermo
Francesco Galluzzo
Fausto Pastore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera
Anna Gagliardi
Corrado Oliveti

gli organismi

Alcune convenzioni

La Casa del Libro

Via Medaglie d'Oro 73/75 – tel 32325

testi non scolastici sconto 10%

Cancelleria e Zaini sconto 15%

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero %
interessi e spese con trattenute in busta paga da
gennaio

Libreria Domus

Via Montesanto tel 23110

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero %
interessi e spese con trattenute in busta paga da
gennaio

Studio Dentistico Dr. Nino Sacchi

Viale della Repubblica, 361/c Tel. 0984/31118

Sconto 50% sulle prestazioni

Le più richieste

Cinema S. Nicola / Modernissimo / Citrigno

Biglietto ridotto a presentazione tessera CRAC

Revisione Caldaie Framini s.n.c.

Tel. 0984 408978 Via G. Tommasi VII strada Città 2000

€ 43,00 IVA inclusa

Revisione auto

Officina BLUE SERVICE

Via Molinella – Rende tel. 0984 391015

revisione autoveicoli fino a 35 qli 55,00 €

Il sole, a cui aveva ormai quasi rinunciato
in favore della sua arte, era sempre lì,
spettatore inconsapevole di questo suo
atto unico. Continuò a splendere e a
brillare fino a quando, improvvisamente,
una frotta di uccelli, levandosi in volo, ne
oscurò la luce.

Una folata di vento la travolse, la confuse.
Il collier?

Lo cercò con le mani. Voleva guardarlo
ancora, così, cercò ancora una volta
quella vetrina e si specchiò, ma non lo
vide più intorno al suo collo.

Era scomparso, dissolto nel nulla.

Vittima della sua vanità e di quel suo
inspiegabile desiderio di luce?

O preda eccezionale di uno stormo di
gazze ladre?

Non si diede risposta, non volle pensarci,
grata, non sapeva bene a chi, per quella gioia
indimenticabile e fugace.

Ossessione

di Dino Stancati

Senza renderti conto,
nonostante i pensieri ti assalgono,
la mente viene distratta da qualcosa,
da qualcuno.

Tante sono le cose che si pensano,
cose che vorresti avere,
qualcuno che desideri,
qualcuno che vorresti avere vicino.

Vorrei tornare indietro per un istante,
pensare tutto ciò che avrei desiderato,
ma, certamente, non avrei immaginato
di incontrare una creatura dolce
e così misteriosa.

Il tempo corre, corre veloce,
ma nonostante tutto,
il desiderio che assilla,
che ossessiona la mente,
è solo uno,
..... averti vicina.

13.04.08

particolari ne facevano oggetti opulenti e fastosi, quasi preziosi.

Sulla scena, il rosso dei rubini, il bianco dei diamanti, il blu degli zaffiri le conferivano uno stato quasi regale, ma nel suo camerino, sotto le luci dello specchio, i gioielli brillavano ancora di più.

Si inorgogli pensando che solo lei riusciva ad animare quelle pietre, lei con la sua arte, lei che dava loro un'anima, trasformandole in cosa viva.

Sul suo corpo, quelle pietre superavano ogni credibilità e anelavano alla nobiltà del più nobile fra i metalli: l'oro.

Il desiderio di trafugare uno di quei gioielli, le sorse improvviso. Per goderne. Per dare gioia agli occhi ed al cuore.

Cosa sarà che spinge a desiderare tanto intensamente un oggetto senza alcun valore? Come può l'anima anelare ad una cosa tanto povera, con la stessa intensità con cui brama la libertà, la felicità, la vita? Inconscio desiderio di ricchezza? Di bello? O di potere? Necessità di appagare gli occhi? O semplicemente desiderio di luce?

Incoraggiata dal pensiero che nessuno se ne sarebbe accorto, quel giorno, alla fine della prova generale, si lasciò al collo un collier meraviglioso, degno di una regina.

Con una mano tenne sapientemente chiuso il bavero del cappotto e con indifferente noncuranza, uscì dal teatro. Salutò il portiere che non si accorse di nulla e con l'aria da monella soddisfatta, si trovò per strada.

Fuori, c'era ancora una luce bellissima. Un cielo sorprendentemente terso ospitava un sole vivido che faceva brillare ogni cosa e rendeva tutto d'oro. Sentì il peso del collier e cercò di specchiarsi in una vetrina, per ammirarlo alla luce naturale.

Le pietre emanavano riverberi e bagliori che quasi ferivano gli occhi. Li socchiuse per guardarlo meglio, ma proprio in quel momento sentì che il gioiello si stringeva sempre più intorno alla sua gola. Non sentiva dolore, solo una sensazione di smarrimento. Per un attimo, ma solo per un attimo si sentì colpevole e pensò che, forse, né lei, né il collier avrebbero dovuto lasciare il teatro, perché al teatro apparteneva tutto quel fulgore, perché solo lì, lei era regina. Fuori, c'era solo la sua vita, senza luccichii, senza niente che le facesse veramente battere il cuore, una vita in cui non aveva mai ricoperto il ruolo di protagonista. Fuori, c'era solo una storia banale in cui non era mai stata regina.

Essere donna.

di Carmensita Furlano

L'8 marzo, bandiera della rivendicazione femminile, si è imposto all'attenzione di tutti come giornata della donna.

Questa festa, che ha perso oggi molto del suo aspetto polemico, è diventata occasione propizia per fermarsi e riflettere: **che senso ha riservare un giorno di festa alla donna?**

“Cosa significa oggi, nell'era globale, essere donna?”

Le donne sono come oggi appaiono: **streghe, arrivate, calcolatrici e spietate da un lato, e mogli depresse, mamme stanche, fidanzate deluse, amanti scontente dall'altro?**

L'umano non è semplicemente l'unità di maschile e femminile, è anche la fonte da cui scaturiscono entrambi.

Il maschile infatti si trasforma in “maschilismo” non tanto quando prevarica sul femminile, quando piuttosto prevarica sull'umano.

Non ci può essere vera uguaglianza se non c'è una vera consapevolezza della diversità: è proprio in virtù di questa consapevolezza che può maturare una diversa assunzione di responsabilità.

Il problema è come la donna deve essere valorizzata e come vuole essere valorizzata da donna soprattutto, oltre che da madre, moglie, lavoratrice, cittadina.

Essere-donna significa esserlo sempre, anche quando non si è più madre, moglie, lavoratrice.

Una donna non solo deve pretendere d'essere considerata *uguale* all'uomo, ma può pretendere d'essere considerata anche *diversa* dall'uomo.

L'uguaglianza è possibile soprattutto se si valorizza positivamente la diversità.

Una donna non solo deve pretendere d'essere considerata *uguale* all'uomo (per avere gli stessi diritti), ma può pretendere d'essere considerata anche *diversa* dall'uomo, per poter usufruire di quei particolari diritti che suppliscono allo svantaggio determinato dalla sua costituzione fisica.

Far memoria della donna in un giorno particolare, significa allora avere la possibilità di riflettere sul grande tesoro che ciascuna donna porta con sé: la maternità come ponte di comunione.

Come un serpente che cambia la pelle ed il bruco che diviene farfalla, il percorso di crescita personale che la donna, oggi, è in grado di fare, spogliandosi degli abiti stretti che è stata costretta ad indossare, si basa, sulla liberazione della propria energia interiore, riappropriandosi di tutti quegli aspetti, che sono stati repressi o demonizzati dalle donne stesse, e che in realtà esprimono la vera essenza ed il vero potere interiore dell'essere donna.

MASSIME DIALOGATE

ASSUNZIONI

di Lucio Alò

Nella pubblica amministrazione alcuni decenni fa c'era poco lavoro e si assumeva tantissimo, oggi c'è molto lavoro e si assume pochissimo: vincere un concorso **potrebbe bastare...**sempre che lo facciano fare.****

Commissione di concorso a porte chiuse - parla il Presidente

*A - Ricordatevi...dobbiamo essere sempre **tutti d'accordo...d'accordo?***

*B,C,D - **D'accordo!***

*A - **Mannaggia! C'è un problema***

*B,C,D - **Quale?***

*A - **I posti sono tre e i nostri partiti sono quattro. Io dico che bisogna annullare il concorso; siete **tutti d'accordo?*****

*B,C,D - **D'accordo!***

Ladra di luce

di Annamaria Matera

L'applauso era esploso all'improvviso, sull'ultima battuta, ma non era stato quel fragore ad inebriarla. Successe quando si accesero le luci e tutto il teatro fu invaso da un vivido chiarore. Allora, la sua anima fu rapita da un incontenibile godimento e tutto il suo essere trasportato in una sfera di fervida esaltazione.

Ma poi, le luci si erano spente.

I palchi erano rimasti vuoti, simili a buchi neri, ad occhi senza vita, a bocche senza denti, spalancate da un improvviso stupore.

Vuota era la platea. Le rosse poltrone di velluto avevano aperto le braccia, sciogliendo il loro caldo abbraccio; stanche, avevano lasciato andare quei corpi che, fino a qualche minuto prima, si erano languidamente abbandonati contro il loro schienale ed ora, a notte fonda, già dimentichi di quella stretta, si stavano disperdendo per le fredde strade cittadine. Ma il teatro vuoto non la rattristava, perché sapeva che dopo le luci della ribalta, ne avrebbe trovato altre: quelle che incorniciavano lo specchio del suo camerino.

Era lì che continuava a sognare. Le luci dello specchio compivano ogni volta una magia nuova: con la loro opalescenza, le mettevano intorno un alone luminoso, un chiarore sfumato che la rendeva decisamente attraente, come se la Luna stessa, rifrangendo la sua luce contro invisibili cristalli di neve o aghi di ghiaccio sospesi nell'aria, giocasse a dipingerle attorno un'aureola lattiginosa che, stemperando il chiarore esagerato delle lampadine, rendeva tutto più morbido ed ovattato.

Un incantesimo. Una trasfigurazione, simile a quella che aveva dinanzi creato sulla scena.

Anche il trucco sembrava perfetto ed avrebbe desiderato avere sempre quegli occhi bistrati e l'espressione languida ed aristocratica che aveva sul palcoscenico.

Ciò che le piaceva di più, però, erano i gioielli di scena. Quelli, li avrebbe voluti sempre addosso. Non erano di grande valore, lo sapeva bene, ma le cesellature, le rifiniture, l'estrema accuratezza dei